



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



22 dicembre
VI Domenica di
Avvento
«Della
Incarnazione»

Introduzione
alle letture

L'ultima domenica di Avvento è in realtà una festa; anzi è forse la più antica festa mariana perché celebra l'incarnazione di Gesù in Maria. Probabilmente venne istituita subito dopo il Concilio di Efeso (431 d.C.) che definì appunto Maria «Madre di Dio».

È una festa che non celebra un mistero particolare della Madonna ma la considera nella sua globalità di donna vergine che partorisce un figlio pur rimanendo vergine e mette al mondo un bambino che nella sua fragilità umana conserva tutta la sua natura divina.

Per questo anche il colore liturgico non è più viola ma bianco. Inoltre per questa festa non sono previste letture diverse per le tre annualità del ciclo liturgico ma sono sempre le stesse (nessuno ha osato toccare una tradizione così antica).

Si comincia con Isaia, con una visione di vittoria (ma quindi anche di guerra).

Paolo invece ci invita a stare lieti e a far sì che tutti se ne accorgano.

Infine il Vangelo di Luca ci ripropone la scena dell'annunciazione con Maria inizialmente sorpresa. Lo dice bene il quadro di Antonello da Messina in copertina che presenta una insolita inquadratura di Maria, come la vede l'angelo. Ma il turbamento lascia spazio alla fine all'assunzione di responsabilità: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*... e tutto comincia.

LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 62,10 - 63,3b

In quel giorno.

Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli».

Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra:

«Dite alla figlia di Sion:

«Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede».

Li chiameranno «Popolo santo», «Redenti del Signore».

E tu sarai chiamata Ricercata, «Città non abbandonata»».

«Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?».

«Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare».

«Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?».

«Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me.

Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera.

Per Isaia il ritorno da Babilonia nella Terra Promessa coincide o almeno è figura della salvezza operata dal Messia: *«Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede».*

L'arrivo di questa figura vittoriosa coincide con una nuova vita per Israele che sarà chiamato *«Popolo santo», «Redenti del Signore».*

Ma poi il profeta si accorge che questo misterioso personaggio ha la veste rossa di sangue e del sangue dei nemici che ha dovuto combattere.

Interrogato dal profeta eccolo costretto ad ammettere che *«Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me».*

Israele quindi otterrà la salvezza, ma senza merito alcuno perché solo la determinazione e l'audacia del Messia hanno determinato la vittoria. Tuttavia, anche se solo così, il piano di Dio si realizzerà e il popolo potrà godere dei privilegi dei salvati.

Il Natale del Messia, viene, senza alcun merito nostro, ma siamo comunque chiamati alla salvezza, sia noi che tutti gli uomini «amati dal Signore» come diciamo ogni domenica nel «gloria» che ripete il canto degli angeli nella notte di Natale.

EPISTOLA

Il Lettera ai Filippesi 4,4-9

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Paolo è sempre molto diretto: se la salvezza ci raggiunge senza alcun merito nostro, allora dobbiamo stare sereni e tranquilli: *«siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti»*.

Questa gioia, tipica di chi è uscito da un incubo (la paura della morte? E di una vita senza senso?) si esprime nel fare, e più ancora nel pensare *«quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode»*.

La vita che ci regala il Natale che viene è dunque una vita in cui le nostre azioni vengono riconosciute come buone, perché tali sono nelle opere e nelle intenzioni, e ci rendono testimoni (credibili?) della rivelazione che in Gesù ci garantisce che la vita va oltre la morte e dura per sempre, perché Dio ha deciso di condividere la sua vita con noi.

VANGELO

Vangelo di Luca 1,26-38a

In quel tempo. Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Aprondo il commento del giorno dell'Immacolata, ho scritto che quando Dio parla, benché sia atteso, la sua parola giunge sempre inaspettata e per questo produce turbamento. È stato così anche per Maria: lo dice il vangelo (e lo interpreta bene Antonello da Messina con quella mano di Maria stesa quasi per fermare l'angelo). Quando Dio parla ha una forma sorprendente: è un sogno o un «angelo» che si incarica di rendere percepibile la sua parola; in ogni caso si tratta di un'esperienza personale non esternabile (è stato così per Maria, ma anche per Giuseppe). Quando Dio parla dice cose non scontate, sorprendenti, a volte al limite dell'impossibile. Maria si vede buttare addosso una responsabilità tremenda e senza garanzie; anzi una ipotesi di maternità senza padre apparente, scandalosa. È stato così anche per Giuseppe che sa di Maria incinta attraverso un sogno, ma sa, nella carne, di non essere lui il padre. Quando Dio parla, si può, con un po' di buon senso anche rispondere di no perché è facile confondere le voci, scambiare i sogni o le visioni con la Parola di Dio. Ma Maria ha risposto: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*

LA

BUONA NOTIZIA

È la risposta di Maria.

Alla parola che Dio ci rivolge si può rispondere con un «sì, mi fido».

Certo ci vuole coraggio, un coraggio eroico per farlo, in alcune circostanze.

A noi l'audacia di Maria pare così «esagerata» che pensiamo che Dio l'abbia preparata con una nascita «immacolata»; abbiamo così paura di essere chiamati a una responsabilità simile da avere bisogno di creare distanza tra noi e Maria.

Ma la sua storia è lì a dirci che anche noi possiamo essere docili alla chiamata in campo di Dio. Dante mette in bocca a S. Bernardo le parole più belle che siano state pronunciate per spiegare l'umanità di Maria:

*«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

La grandezza di Maria è nell'aver nobilitato la natura umana con l'umiltà di chi sa contare su Dio, sapendo di non poter contare su se stesso in assoluto (Magnificat).

Possiamo «entrare» nel presepe di Natale meditando questa pagina e recitando come Maria il Magnificat.

SALMO

Sal 71

Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.
Per molti ero un prodigio,
ma eri tu il mio rifugio sicuro.

Oggi ancora proclamo le tue meraviglie.
Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi,
o Dio, non abbandonarmi,
fino a che io annunci la tua potenza,
a tutte le generazioni le tue imprese.
La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo.
Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?